ANNO XXIII. Martedì, 8 Febbraio 1870 N. 39.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 14 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43 —	» 23 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Franconi, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 7 febbraio

I RIMEDI

Se pochi hanno mai abusato tanto dell'iperbole quanto l'on. Jacini, pochi anche hanno avuto il coraggio di cui egli diede prova nel manifestare i suoi pensieri intorno alle condizioni presenti del paese ed ai rimedi adatti a migliorarle.

L'esagerazione è un difetto quasi sempre inseparabile dalla discussione, e nella lotta de' partiti è ben difficile che si mantenga quella moderazione, da cui più si discostano talora persino quelli che più la pregiano e vi sono inclinati.

L'on. Jacini ha fatto un libro di partito. La forma, le idee preconcette, l'aspra critica della Camera de' deputati, i giudizi espressi rispetto al sistema parlamentare, tutto questo dimostra ch'egli si è lasciato trascinare dalla politica, allora appunto che si proponeva di resistere alle sue attrattive.

Delle critiche che si fanno al sistema parlamentare ed alla Camera non ci meravigliamo. Oltrechè non v'ha istituzione nè assemblea incensurabile, noi vediamo di quando in quando muoversi gli stessi rimproveri al Parlamento britannico, accusar la Camera de' comuni di occuparsi più della politica che degl'interessi dello Stato, biasimar il ministero d'essere una piccola riunione d'uomini impotenti, essendo ciascuno costretto ad abbandonare o nascondere le proprie idee per potere star insieme e cose simiglianti, che si trovano ripetute anche nelle riviste più autorevoli, senza che alcuno abbia per questo a conchiuderne che il governo parlamentare non risponde a' bisogni della società, nè alle condizioni dell'odierno incivilimento.

In Italia la confusione si introdusse nella Camera dopo la morte del conte di Cavour e crebbe quanto più ci discostavamo dal primo periodo della rivoluzione. Ma questa confusione era nella Camera perchè nel paese e nel governo. Ci ha egli uno Stato nel quale gli elettori siano stati più di frequente interrogati che in Italia? Come spiegare questa scomposizione persistente de' partiti e questa prevalenza dello stesso ambiente nella Camera, se il paese non fosse coi suoi rappresentanti in comunione d'idee, di sentimenti, di passioni?

Nelle grandi Assemblee si forma agevolmente un'atmosfera artificiale, che molte volte produce un antagonismo fra le condizioni della Camera e le aspirazioni del paese. Ciò avviene ovunque, e non c'è costituzione che non ne preveda il caso e non ne contenga il rimedio; lo scioglimento della Camera. Ma volere sbandire la politica è lo stesso che pretendere di tener robusto un corpo, privandolo dei più sostanziosi alimenti.

Noi non temiamo le discussioni politiche, bensì l'indirizzo falso e meschino che ad esse può esser dato. Fate che gli argomenti della discussione siano elevati, nobili, degni d'una grande nazione, e lasciate che si discuta; in queste lotte tutti ci guadagnano, l'educazione politica dei popoli, il sentimento morale, la riverenza agl'ingegni, nè paventate che gl'interessi pubblici ne vengano danneggiati. La politica è, in uno Stato libero, uno de'suoi supremi interessi, che penetra ovunque, nell'amministrazione, nella finanza, nell'insegnamento, ne'lavori pubblici, in tutte le manifestazioni dell'autorità pubblica.

Se si avessero le regioni, col loro piccoli parlamenti, vedrebbe l'on. Jacini, se la politica ne sarebbe sbandita. Essa si farebbe strada ne'consigli malgrado il divieto della legge e l'opposizione del regolamento, ma le discussioni non sarebbero temperate come nella Camera, nella quale le differenze d'indole e di carattere delle varie provincie sono di vicendevole freno e ritegno.

Respingendo però le regioni, non dissimuliamo che la quistione dell'autonomia locale ha d'uopo d'esser risolta. Lo stato non vale che secondo valgono i cittadini che lo compongono. Se questi non hanno virtù d'iniziativa, nè attività instancabile, nè amor invincibile d'individuale indipendenza, non attendasi dallo Stato nè forza, nè energia, nè progresso. Bisogna perciò che le istituzioni secondino questo moto individuale, togliendo ogni inciampo allo sviluppo delle facoltà del cittadino, e porgendo a ciascuno i mezzi di spiegare le sue attitudini a vantaggio proprio e del paese.

Si prosegua pure ad estendere l'autonomia de' comuni e delle provincie, ma si evitino in pari tempo i cumuli di funzioni che riescono ad un monopolio degli uffici politici, amministrativi, provinciali e comunali. Convien dividere il lavoro, perchè i giovani possano instradarsi alla vita pubblica, perchè non si abbiano più tanti a logorar le sedie delle botteghe da caffè, che nell'amministrazione del comune, della provincia, delle opere pie, delle associazioni libere potrebbero educare il proprio ingegno ed adoperare la propria attività. Quanti che a venti e venticinque anni sono ammiratori di Sparta e si dicono repubblicani, che diventerebbero cittadini operosi, cauti, prudenti nel maneggio degli affari del proprio comune! Ma fate invece che un solo sia deputato al Parlamento, sindaco, deputato provinciale; permettete che tutte le funzioni vengano concentrate nelle stesse mani, a quale scuola andranno i giovani ad apprendere a governare il proprio paese, apprendendo a governare il proprio comune e se stessi?

L'on. Jacini crede che la regione sia necessaria dacchè le province non sono in grado di soddisfare a tutti gli oneri che la legge loro impone. Per molte province ciò è verissimo, e niuno ne meraviglierà, riflettendo come a canto di province che contano circa un milione d'abitanti, ve ne siano che hanno appena una popolazione di centomila anime ed hanno minor importanza di molti circondari. Ma vi ha due rimedi a questo inconveniente. Il primo consisterebbe nella facoltà accordata a due province vicine, di estensione e di popolazione ristretta, di unirsi e fondere i loro interessi, il secondo nell'autorizzare i consorzi di varie province, pel mantenimento di strade, di argini e di scuole, e per promuovere opere di pubblica utilità, a cui sarebbero insufficienti gli sforzi separati di ciascuna di esse.

Però quanto più si va innanzi nell'abolire la centralità amministrativa e nell'accrescer le franchigie locali, tanto più conviene procurar di rinvigorire l'autorità dello Stato e di render forte l'azione politica del governo. Questa verità sembra cominci ad insinuarsi negli animi, e con essa speriamo prevarrà pure l'altra che non c'è forza pel governo, se non c'è disciplina ne' partiti, nè senno per dirigerli. Pur troppo questo ci è mancato da molti anni. Le principali nostre difficoltà da codesto difetto sono scaturite, e ad esso attribuir si deve in gran parte il persistente disavanzo de' bilanci. Con partiti disciplinati ed un governo forte ed autorevole si sarebbe mai ritardato a prender que' provvedimenti, che ora si dubita perfino che corrispondano alle urgenti necessità delle finanze?

DELL' ISTRUZIONE ELEMENTARE OBBLIGATORIA

II.

Le scuole nascono dal bisogno di istruzione e per esso si mantengono in vita. Come sorgono da sè gli alberghi là dove passano i forestieri, e non vale aprir alberghi, perchè i forestieri passino, così dove vi sono alunni che cercano l'istruzione, ivi s'aprono, ivi durano e prosperano le scuole, che pur non bastano a far gli alunni. Questa verità risulta chiarissima dalla stessa esperienza nostra pel corso di dieci anni. Le scuole si sono a grandi fatiche e spese quintuplicate, ma gli scolari crebbero in una progressione di gran lunga più lenta. Ecco perchè tutti coloro, i quali non sono di avviso che quando uno ha, per esempio, male agli orecchi gli si debba applicare ostinatamente un rimedio ai piedi, riconoscono la necessità di rivolgersi ad accrescere gli alunni almeno quanto si sono aumentate le scuole.

Ora noi non diciamo che ad accrescere la frequenza nelle scuole non possano in qualche parte contribuire i consigli, gl'incoraggiamenti ed i premi. Non entriamo nell'esame di tali espedienti, perchè essi escono dal mandato della Commissione, di studiare cioè i mezzi di applicare l'obbligo, e anche, per la massima parte, dai limiti dell'azione governativa. Non è però fuori di proposito il dire, ch'essi appariscono di loro natura insufficientissimi, ogniqualvolta si pensi, che trattasi di operare sopra una massa di ben due milioni di alunni, oppressi da antiche e inconscie abitudini, e assai poco sensibili a mezzi così delicati; che, a lungo andare, la messe, sia pure ottima, a forza di essere offerta, si scredita; che poi, massime in mezzo a popoli educati in gran parte da governi assoluti, il consiglio è difficilmente ascoltato, se pure non genera disprezzo e impotenza, parendo loro che chi consiglia tema di comandare. E in ultimo, se dobbiamo dire tutto, ci sembra venuto il tempo di farla finita con un'arcadia, che colle sue soavi intenzioni, addormenta, se non corrompe, per volgersi a educare con risoluzione virile una generazione solida, non allettandola e adescandola eternamente col piacere, ma reggendola col dovere.

Venendo ai mezzi di rendere efficace l'obbligo, di far sì cioè che il dovere già proclamato dalla legge del 1859 sia osservato, taluni escludono la pena. Quanto a noi, conveniamo nella necessità di escludere le pene severe e fra l'altre l'arresto. Ma nello stesso tempo non comprendiamo che cosa voglia dire dichiararsi in massima favorevoli all'obbligo, ma poi contrari a qualunque sanzione ne guarentisca l'adempimento.

L'obbligo di frequentare la scuola non è infatti stabilito per la vita futura. È un obbligo puramente sociale e civile, e quindi, se la società può imporlo, può anche e deve esigerne l'osservanza. Un obbligo che ognuno può impunemente trasandare, è un obbligo che non obbliga a nulla, e che perciò nè si può sostenere in teoria senza offendere la giustizia, nè introdurre in una legge senza compromettere l'autorità, la quale o deve astenersi dal comandare, o se comanda, deve anche farsi obbedire.

Ma come introdurre un obbligo vero, un obbligo del quale si richieda poi l'osservanza, nelle condizioni nostre, mentre mancano ancora migliaia di scuole, mentre, come noi stessi confessavamo, è impossibile ripromettersene l'adempimento esatto e completo, ed anzi una condizione, perchè si possa cominciare ad applicarlo, è appunto questa, che non venga subito da tutti osservato?

La risoluzione di questo problema che a primo aspetto non sembra facile, non la diamo già noi; ce la dà l'Inghilterra; la quale pian piano, accortasi che l'istruzione popolare andava per lei assai lentamente, introdusse l'obbligo in modo pratico, abbracciando via via un numero sempre maggiore di istituzioni e di famiglie, senza pretendere ciò che alcuni andrebbero sognando fra noi, una legge, in virtù della quale un bel mattino tutti i fanciulli delle nostre popolazioni si trovassero per miracolo seduti a scuola. Questi colpi di bacchetta magica superano disgraziatamente il potere dei legislatori moderni, i quali devono accontentarsi di avviare le cose secondo ragione, aspettando la completa efficacia dei loro provvedimenti dal tempo e dai costumi.

Noi non ci proponiamo di prevenire l'opera della Commissione, nè di far qui un progetto di legge. Accenniamo soltanto in via di esempio alcune delle disposizioni che potrebbero prendersi, per cominciare a mettere in pratica l'obbligo.

Prima di tutto si vuol richiamare in vigore e rendere completo l'art. 327 della legge del 1859, tenendo obbligati tutti i fabbricatori e i proprietari di stabilimenti industriali, sotto pena di multa, a concedere un paio d'ore al giorno ai fanciulli impiegati nei loro opifici, per frequentare la scuola. Questa disposizione fu inserita anche nel progetto pel riordinamento delle scuole normali femminili, approvato due anni sono dal Senato, ed è pienamente consentanea allo spirito della legislazione moderna. Che se nei luoghi in cui sono gli opifici la scuola manca, l'istruzione dovrebbe essere data, verso un congruo sussidio del governo, nello stabilimento stesso. Lo fanno già spontaneamente il Ginori nel suo stabilimento alla Doccia, il Rossi in quello di Schio, e più altri, nè c'è ragione di permettere che centinaia e migliaia di fanciulli crescano privi di ogni istruzione con danno e pericolo di tutta la società, per fiacca condiscendenza ai calcoli volgari di questo o quell'individuo ciecamente tenero di sè solo.

In secondo luogo i Comuni, le Provincie e tutti gli Istituti sussidiati o tutelati dallo Stato, non dovrebbero dare impieghi, nè concedere sussidi di nessun genere ai parenti che non mandano i loro figli alla scuola. Così pure gli Istituti di beneficenza

---

12

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Ma le funzioni di Mahmoud non si limitano solo a *muiïa* e *buiïa*; egli mi spazzola inoltre gli abiti con molta diligenza, e mi chiede inevitabilmente uno spizzico di tabacco per farsi la spagnoletta ad ogni volta ch'io entri nella tenda, o n'esca.

L'ho guardato attentamente stamane; la bianca spagnoletta sul fondo del suo muso, mi fece l'effetto d'un frego di gesso sulla lavagna.

Mahomed, il guardiano, è ancora più nero; sembra un pezzo di carbone; ma ha tutta l'apparenza d'essere anch'egli un buon diavolo. O passeggi, o stia seduto per terra, egli non perde mai di vista le dieci tende affidate alla sua vigilanza; e guai all'estraneo che tentasse avvicinarvisi. Se è europeo, foss'anche il sig. Lesseps in persona, lo respinge coi modi più rispettosi, ma risoluti ad un tempo; se è arabo, legnate da orbo. Mahomed ha un bastone; è l'unico distintivo della sua carica e del suo grado, ma basta. In Egitto chi tiene in mano un bastone è un' autorità costituita *juris et de jure*.

Da Alessandria fino ad Ismailia, in ogni stazione ho veduto uno di cotesti castigamatti, scalzo, dall'aspetto di mendicante più che di funzionario e che *fa* la polizia del luogo con uno zelo indescrivibile. Siccome le stazioni non sono chiuse, così all'arrivo d'un convoglio, si ingombrano facilmente di *fellah*, vecchi, giovani e fanciulli che entrano o per curiosità, o per vendere frutti ed acqua fresca, o per offrirsi ai viaggiatori come facchini. Quando la folla è soverchia e incaglia la circolazione, l'amico, senza preavviso di sorta, senza intimazioni, nè squillo di tromba o rullo di tamburo, mena furiosamente il suo randello all'ingiro, e in un lampo non si vede più anima viva all'infuori del personale di servizio.

Nè si creda che cotesto bastone sì temuto e sì prontamente obbedito abbia una forma particolare e tale da essere riconosciuto come istrumento ufficiale... Oibò! È un ramo d'albero, un semplice ramo di sicomoro, affatto rustico.

E nemmeno si deve confondere chi lo adopra sulle schiene arabe, col *cavasso*. Il bastonatore in questione, come il nostro Mahomed, per esempio, non ha una missione propriamente governativa, è uno *straordinario*, mentre il *cavasso* è in *pianta stabile*.

Il *cavasso* è qualche cosa fra il nostro carabiniere ed il delegato di sicurezza pubblica. Oltre a ciò, indossa una divisa che non è rigorosamente militare, ma porta armi: scimitarra, pistole alla cintola, e in certe occasioni anche una mazza da tamburmaggiore. Non ultimo fra i distintivi del *cavasso* è anche una enorme catena d'oro — o dorata che sia — pendente sul petto.

Ma la differenza maggiore che corre fra un *cavasso* ed un guardiano come Mahomed, consiste in ciò che il primo mette le unghie addosso a chiunque, anche agli europei, mentre il secondo non ha altro apostolato che di bastonare i *fellah*.

Del resto, da quanto ho osservato in questi pochi giorni, mi sembra che il bastone pel basso popolo tenga luogo di codice civile, penale e commerciale. Chi riesce a picchiare acquista il diritto di picchiare; e siccome ogni diritto suppone un corrispondente dovere, chi se le prende ha il dovere indeclinabile di prendersele.

Confesso il vero, io mi sento stringere il cuore ogni volta mi tocchi vedere quel bastone in aria, nè posso vincere un profondo sentimento di disgusto. Qualche volta mi son messo perfino a gridare: *No! No!*, quasi a trattenere il braccio dell'aguzzino.

Ciò m'accadde anche ieri mattina; mentre ero seduto cogli amici ad un tavolino fuor del caffè alla stazione, un europeo impiegato della Compagnia che s'era fatto lustrare le scarpe a due passi da noi, non so per quale ragione, si diede d'un tratto a bastonare il lustrino, ed a percuoterlo bestialmente anche col piede. Il povero ragazzo aveva le lagrime agli occhi, si schermiva alla meglio, ma non dava un lamento.

Io, Pisani e Teja ci levammo per soccorrere quel tapinello, e strapparlo dalle mani di colui. Ma altri ci avevano prevenuti.

— È un' infamia! — sclamò *Ci-Pì*, tutto pallido in viso e convulso per la commozione — Ve l'ho già detto ch'egli ha un gran buon cuore!

— È un' infamia! — ripetemmo noi ed altri astanti.

Ma la nostra commiserazione destò un sorriso sardonico sulle labbra d'un giovane elegante, europeo, che portava in testa uno di quegli elmi anglo-indiani, di cui ho già fatto cenno. E scorgendo costui il cattivo effetto prodotto in noi dal suo sorriso, prese a dirci in tondo dialetto milanese:

— *Bisogna dàg dii legnad! sì! dii legnad! se de no se fa nient con quii besti lì.*

E ci volse le spalle e se n'andò.

— Chi è quel messere? — chiesi io, mediocremente soddisfatto d'aver incontrato un concittadino sì poco filantropo.

Seppi ch'egli è uno dei più feroci democratici, organizzatore di dimostrazioni, apostolo dell'avvenire, e sopratutto grande amico del *popolo*, di quel popolo che qui, in Affrica, egli chiama *bestie* e tratta a legnate, riserbandosi di fare altrettanto in Italia, ove per avventura arrivasse ad essere uno di quei che comandano.

Ecco la democrazia vera, la democrazia pura!

Ritornando al bastone, dirò che Ismail-Pascià non nasconde il suo fermo proposito di abolirlo, non solo come pena, anche come mezzo economico amministrativo; e forse l'avrebbe già abolito se l'Egitto fosse paese da potervi introdurre una riforma da un giorno all'altro...

Ma ove diamine sono venuto? Ove mi ha spinto la penna senza che pur mi accorgessi? Da Mahmoud e Mahomed sono giunto fino ad immischiarmi delle cose di governo del vice-re, il che non istà bene in me che sono suo ospite. E intanto dimenticavo di dirvi certe altre cose forse più importanti.

Anche gli ultimi piroscafi della flotta d'inaugurazione sono giunti stamane a mezzogiorno. In tutto sono quarantaquattro e l'effetto che producono nel loro insieme è maraviglioso; il lago Tim-Sah sembra il porto di Marsiglia. I principi coronati e non coronati hanno dor-

dovrebbero non poter assegnare la dote ad una fanciulla, ov' ella non sappia leggere e scrivere o almeno non impari prima di contrarre il matrimonio.

Se non che tutte queste disposizioni, per quanto utili, avrebbero ancora un'efficacia assai limitata, e la grandissima maggioranza dei fanciulli, principalmente delle campagne, vi sfuggirebbe. È quindi necessario fare un passo di più; un passo però che non ci trasporti al di là di quello che è possibile a conseguir oggi, e nel medesimo tempo dischiuda le porte a tutto ciò dobbiamo attenderci nell'avvenire. Ci bisogna una disposizione, per dir così, elastica, che si pieghi alle necessità di ciò che è, pronta a distendersi per abbracciare ciò che sarà. Una disposizione di questo genere potrebb'essere, secondo noi, la seguente:

« Sarà data facoltà di richiedere l' osservanza dell' obbligo di frequentare la scuola e però di applicare le sanzioni penali stabilite dalla legge a tutti quei comuni, i quali dimostreranno di possedere un numero di scuole sufficiente al bisogno della loro popolazione. » Il giudizio intorno alla sufficienza delle scuole apparterrebbe al ministero, secondo criteri da stabilirsi. Quanto poi alla qualità e alla misura delle sanzioni, dovrebbero non uscire in nessun caso da una leggiera multa. Dove esiste una Commissione per gli studi, l' applicazione delle multe spetterebbe a lei. Negli altri luoghi sarebbero da nominarsi apposite Commissioni di padri di famiglia come in Germania. Precederebbero una o due ammonizioni ai parenti, poi verrebbe la multa con due o tre gradazioni. Della riscossione sarebbe incaricato l' esattore comunale. Il reddito andrebbe a benefizio del comune, tenuto a impiegarlo nel miglioramento dell' istruzione.

Poichè questa misura non potrebb' essere applicata se non nei comuni provveduti del numero necessario di scuole, vale a dire relativamente colti e progrediti, il porla in pratica riuscirebbe assai facile. Taluni mormorerebbero sulle prime, il secondo anno le lagnanze sarebbero molto minori, il terzo l'abitudine avrebbe trionfato in gran parte e suonerebbero lodi in bocca di quelli stessi che in principio avrebbero biasimato. E intanto i comuni, in cui la misura fosse applicata, servirebbero di esempio e di eccitamento agli altri. Il decreto che concedesse loro di applicare le sanzioni annesse all' obbligo, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, sarebbe un onore molto più solido della medaglia. Significherebbe che dal canto loro han fatto il possibile pel bene del paese, e si riconobbe giusto che le loro fatiche e le loro spese non fossero indarno. La concessione di applicare le sanzioni verrebbe allargata di mano in mano a un numero di comuni sempre maggiore, secondo che di mano in mano crescono e migliorano qua e là le scuole, finchè un giorno, certo non vicino, ma lontanissimo se non si comincia, l'obbligo sarebbe esteso a tutta l'Italia, diverrebbe generale e assoluto. Allora soltanto, educata a poco a poco la coscienza popolare a riguardare come una colpa il trascurare l'educazione dei propri figli, si potrebbero elevare le sanzioni e deferire i giudizi anche ai tribunali.

Ci si dirà che in tal modo l'istruzione obbligatoria non è l' applicazione di un principio, e offendesi l' eguaglianza. Ma quale eguaglianza maggiore del richiedere da ciascuno quel tanto e quel solo ch' egli può dare? C' è alcuno forse che possa dolersi? I comuni ai quali sarà concesso di applicare l' obbligo, certamente no, poichè essi stessi l' avran domandato. Quanto agli altri, non potranno in ogni caso lagnarsi che di sè medesimi, non essendo in grado di fare altrettanto. Non dimentichiamo che, ad onta delle forme e delle apparenze contrarie, ben poche leggi possono essere in fatto applicate completamente da un punto all'altro in un gran paese. Forse che la ricchezza mobile, il macinato, il dazio consumo si pagano da tutti esattamente nella stessa misura? Si pensa forse perciò ad abolire coteste tasse? Al contrario; si pensa a migliorarle, a renderle equabili, e il tempo verrà. Il principio dei principii per uno Stato è far sempre ciò che si può; nè trascurare il bene per vagheggiare il meglio; nè affrettarsi a effettuare il meglio, incontrando poi nelle cose tale ostacolo, da rendere impossibile il bene. Ciò che a noi importa è che l' obbligo, proclamato già da dieci anni e rimasto deluso, venga sancito e sancito in modo, che possa essere posto in effetto e la legge non resti una seconda volta lettera morta. Fuori che a questa, siam rassegnati a tutte le transazioni.

È urgente ormai che l'Italia inauguri un vero sistema di educazione nazionale, e ponga sopra di questo le basi del suo risorgimento. Ringiovanire le leggi non basta; bisogna por mano a ringiovanire gli uomini. L'istruzione obbligatoria c' è, e non di nome, non soltanto in Prussia, ma nella Baviera, nel Baden, nel Wurtemberg, in Sassonia, in Austria, in Isvizzera, tolti i quattro cantoni di Ginevra, Schwytz, Uri e Unterwalden, in Isvezia e Norvegia, in Danimarca e per buona parte in Inghilterra. Perchè non potrà esservi anche in Italia? Non val punto il dire che noi non siamo prussiani, nè inglesi, nè svizzeri. Tutti i popoli passano per i medesimi stadi di civiltà; solamente per uno stadio determinato chi passa prima e chi dopo, e quelli che passan più tardi quasi sempre pagan le spese. Quante volte non rifiutammo istituzioni e invenzioni moderne, dicendo che non erano fatte per noi! E poi non fummo costretti da un'insuperabile necessità ad adottarle? Ricordiamo per tutte il fucile ad ago. Ci è stato forza a grandi spese e in tutta fretta procacciarcelo per la sola ragione che l'hanno gli altri. Pensiamo soltanto, se l'istruzione del popolo non sia un' arme anch' essa. « Una Società, diceva il ministro Duruy in uno de' suoi rapporti all' imperatore, è un'immensa piramide; più la base è larga, elevata e solida, più stabili e sicuri saranno gli strati intermedi, e più verso il cielo s'innalzerà la punta. » — Ma dopo tutto l'istruzione obbligatoria in Francia non c'è. — Ecco appunto quello di che il Duruy stesso, e con lui tutti gli uomini più colti e più autorevoli della Francia, si dolgono e si vergognano. « Ogni francese, dice egli stesso, che viaggia in Germania, e vi trova le scuole così assiduamente frequentate e così prosperi e seri gli studi, ripassa il Reno con vivo rammarico di scorgere tanta differenza nell' istruzione dei due paesi. » Abbiamo almeno l'avvedutezza e il coraggio di non citare in esempio a noi stessi quelli che dichiarano così sinceramente di avere bisogno di quello degli altri. I soli paesi del mondo, nei quali l' istruzione sia sparsa nel popolo, sono quelli che la resero obbligatoria.

IL SILLABO POSITIVO

La *Gazzetta Universale* di Augusta pubblica il testo del Sillabo positivo. Eccolo, qual documento curioso per la storia dello spirito umano. Secondo il nuovo Sillabo il quale non è che la conferma del precedente, tutti coloro che pensano, che ragionano, che difendono la libertà di coscienza e di culto, l'uguaglianza religiosa, l'indipendenza dello Stato, incorrono nella scomunica, per cui si potrebbe dire che il mondo moderno non è che una società di scomunicati. Ecco il Sillabo:

CANONES DE ECCLESIA!

Canone I. — Se taluno dice che la religione cristiana non è mantenuta nella società fondata ed esplicata da Cristo stesso, ma possa essere esercitata da singoli individui senza riguardo alla vera Chiesa, sia anatemizzato.

Canone II. — Se taluno dice che la Chiesa non ha ricevuto da Cristo Signor nostro una costituzione determinata ed immutabile, ma che essa è stata soggetta nel corso dei secoli a cambiamenti e variazioni al pari delle altre società religiose fondate dagli uomini, sia anatemizzato.

Canone III. — Se taluno dice che la Chiesa delle promesse divine non è una società esterna e visibile, ma interna ed invisibile, sia anatemizzato.

Canone IV. — Se taluno dice che la Chiesa non è un corpo in sè stesso, ma si compone di società diverse e sparse col nome cristiano e sia sparsa in queste, ovvero che le differenti società separate nella fede religiosa formano come membro o parte la Chiesa di Cristo una ed universale, sia anatemizzato.

Canone V. — Se taluno dice che la Chiesa di Cristo non è una società assolutamente necessaria per ottenere l'eterna salvezza e l'uomo può essere salvato professando qualunque religione, sia anatemizzato.

Canone VI. — Se taluno dice che l'intolleranza colla quale la Chiesa cattolica perseguita e condanna tutte le sètte religiose separate dalla sua comunità, non è imposta dal diritto divino, ovvero che si può non avere la completa certezza sulla verità di una religione e quindi si devono tollerare dalla Chiesa tutte le sette religiose, sia anatemizzato.

Canone VII. — Se taluno dice che questa Chiesa di Cristo può essere ottenebrata dall'oscurità, ovvero colpita da mali in modo da farla deviare dalla salutare verità della fede o dei costumi, snaturando la sua primitiva istituzione, ovvero corrompersi e peggiorare, e finalmente cessare di esistere, sia anatemizzato.

Canone VIII. — Se taluno dice che la Chiesa attuale non è la suprema e l'ultima istituzione pel conseguimento della salvezza, ma se ne debba attendere un' altra nuovamente e maggiormente illuminata dallo Spirito Santo, sia anatemizzato.

Canone IX. — Se taluno dice che l'infallibilità della Chiesa si limita a quello ch'è contenuto nella Rivelazione divina, e non si estende a nessun'altra verità necessaria per custodire intatto il tesoro della Rivelazione, sia anatemizzato.

Canone X. — Se taluno dice che la Chiesa non è una società perfetta, ma un collegio, ovvero si contiene verso la società civile in modo da poter essere assoggettata alla potestà temporale, sia anatemizzato.

Canone XI. — Se taluno dice che la Chiesa è stata fondata da Dio come una società in cui tutti hanno eguali diritti, che i vescovi possedono bensì diritti e dignità, non però la piena facoltà di decidere ciò che loro spetta per ordine divino e che devono esercitare liberamente, sia anatemizzato.

Canone XII. — Se taluno dice che da Cristo, Signore e Salvator nostro, è stata accordata alla Chiesa soltanto la facoltà di guidare mediante il consiglio e la persuasione, non già di comandare con leggi e di frenare e costringere i traviati con giurisdizione esterna e salutari castighi, sia anatemizzato.

Canone XIII. — Se taluno dice che la vera Chiesa di Cristo, fuori della quale nessuno può essere salvato, sia qualche cosa di diverso da una Chiesa unica, santa, cattolica ed apostolica romana, sia anatemizzato.

Canone XIV. — Se taluno dice che il Santo Apostolo Pietro non è stato collocato da Cristo Signor nostro, come principe di tutti gli altri apostoli e Capo visibile di tutta la Chiesa militante e ch'egli aveva soltanto il primato del rango, e che non ricevette anche la vera e propria giurisdizione, sia anatemizzato.

Canone XV. — Se taluno dice che non è una istituzione eretta da Cristo signor nostro che San Pietro abbia continuamente successori nella sovranità su tutta la Chiesa, ovvero che il Papa romano non è il successore di Pietro per diritto divino in quella sovranità, sia anatemizzato.

Canone XVI. — Se taluno dice che il Papa romano ha soltanto la missione della sorveglianza e della direzione, non già la piena e suprema potestà di giurisdizione su tutta la Chiesa, e che essa non sia legittima ed immediata verso tutte le singole Chiese, sia anatemizzato.

Canone XVII. — Se taluno dice che la potestà indipendente che ha ricevuto la Chiesa cattolica, non può esistere insieme alla suprema autorità civile, senza che i diritti di una parte ne siano lesi, sia anatemizzato.

Canone XVIII. — Se taluno dice che la potenza necessaria al governo della società non derivi da Dio, ovvero, che non deve sottoporsi alla legge di Dio, ovvero, che ciò è contrario alla libertà naturale dell'uomo, sia anatemizzato.

Canone XIX. — Se taluno dice che tutte le leggi umane derivano dallo Stato e non vi è nessuna autorità fuorchè quella da lui stabilita, sia anatemizzato.

Canone XX. — Se taluno dice che nella legge dello Stato ovvero nella pubblica opinione è valida in affari pubblici e della società soltanto la regola della coscienza, e che le leggi della Chiesa in quanto essa dichiara permesso o proibito, non devono essere applicate, e che sia permesso, in forza del diritto civile, di fare quello ch'è proibito dal diritto divino od ecclesiastico, sia anatemizzato.

Canone XXI. — Se taluno dice che le leggi della Chiesa non hanno forza coercitiva se non sono riconosciute dallo Stato, ovvero, che lo Stato ha il diritto, in virtù del suo potere, di giudicare e decidere in materie religiose, sia anatemizzato.

Anche il *Times* del 5 ci reca il testo latino di questo documento che l' *Univers* dichiara di non riprodurre, perchè se esso è falso ed in tal caso non vuol farsi l' eco d' una invenzione, ovvero se è esatto, non si è potuto conoscerlo che mediante una violazione del segreto conciliare, violazione di cui non vuol essere complice.

La pubblicazione del nuovo Sillabo da parte del *Times* esclude la prima ipotesi.

IL DEBITO TUNISINO

Il *Corriere di Sardegna* del 3 pubblica la seguente corrispondenza:

Tunisi, 2 febbraio.

Quella categoria del debito tunisino, che per la sua conversione si era disgiunta dal *mare magnum* del debito chirografario, e si era acquistato così un diritto di privilegio in vista delle guarentigie a lei concesse dal governo, è omai posta fuori di questione. Dessa fu il primo pensiero della Commissione esecutiva, dessa ha avuto il suo esito, e non se ne parla più; ciò sia detto *ad honorem* di tutti coloro che più o meno direttamente o *indirettamente* ne sollecitarono la soluzione.

La sistemazione del debito fluttuante sembra sia a buon porto, e, ci lusinghiamo, approderà anche esso più o meno felicemente.

Rimane ancora un altro debito, del quale la stampa non si è mai occupata (ed a ragione, perchè non avrebbe dovuto aver bisogno nè di tutori, nè di avvocati che ne patrocinassero gl'interessi). Intendo dire del debito verso gl'impiegati che fu, contrariamente ad ogni ragione, vincolato alla sorte degli altri, che in conseguenza ha dovuto attendere che questi si definissero per aver anch' esso la sua soluzione.

Vero è che *de minimis non curat praetor*, ma è altresì vero che questo debito è fra tutti il più *sacro*, il più legittimo e come tale per la sua importanza giuridica e in linea di giustizia e di equità avrebbe dovuto essere il primo ad essere preso in seria considerazione. Ma, a monte il passato, quello che è stato è stato e non ci si pensi più. Quello che più importa attualmente si è che le due commissioni finanziarie prendano a cuore gli interessi degli impiegati e procurino di non recar loro ulteriori pregiudizi, ad evitar i quali non è fuor di proposito far osservare che sarebbe desiderabile, per la giustizia, che il debito verso gl'impiegati non venisse fuso con quello verso gli impiegati mussulmani. E ciò per due capitalissime ragioni. Si sa che questi per legge religiosa non possono accettare interesse del denaro, quindi legando gli europei alle loro sorti, si verrebbe alla conseguenza che non si potrebbe loro offrire in pagamento dei titoli portanti interessi e quindi sarebbero costretti ad essere sacrificati senza ragione e sacrificati per una legge religiosa, che non è la loro. Vi è di più un altro fatto importante, che merita di essere preso in considerazione; ed è che gli europei forti del loro diritto, come tali, avevano ragione di potere con sicurezza contare sul rispettivo loro assegno mensile, perchè certi che i loro governi sarebbero stati in qualunque eventualità obbligati a proteggerli contro l'ingiustizia, mentre gl'impiegati mussulmani in virtù dell'assoluto dispotismo che è il carattere della costituzione politica del paese, potevano prevedere di trovarsi nel caso di dover subire impunemente delle perdite senza potere minimamente reagire.

NOTIZIE ESTERE

Diamo le conclusioni dell'articolo del *Peuple français* di cui parla il nostro corrispondente di Parigi:

Vi sono due politiche ugualmente facili a seguirsi, ma ugualmente funeste.

Una consiste a proibire tutto, ad impedire tutto, anche ciò ch'è utile alla libera manifestazione dell'opinione pubblica.

L'altra consiste a permettere tutto, a tollerare tutto, ad abbandonare tutto, anche ciò che è indispensabile al mantenimento d'ogni governo, alla conservazione d'ogni società.

Ma fra queste due politiche, che ambedue finiscono per rovinare un governo, una isolandolo dal paese, l'altra togliendogli ogni vitalità, ve n'è una terza che propone ed applica lealmente le leggi più liberali, ma che impone il rispetto a tutti, che vuole rispettare la libertà delle opinioni, ma che costringe le opinioni a rispettare l'autorità. Questa sola è capace di fondare la libertà durevole e no, quella libertà efficace che, dopo esser stata recata dal flutto d'una rivoluzione, è ben presto sommersa dal riflusso d'una inevitabile reazione.

Questa politica ha un nome: è la politica di resistenza.

I giornali viennesi del 5 hanno i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 4. — Gran dissensi vi sarebbero nella famiglia reale, cagionati specialmente dal contegno del principe Ottone nell'ultima votazione contro il ministero Hohenlohe. A quanto sembra, il principe si sarebbe fatto capo del partito ultramontano.

« Dicesi che il re non sia lontano dalla determinazione di sciogliere la Camera.

« Secondo versioni che corrono, il partito clericale starebbe organizzando delle dimostrazioni contro il ministero Hohenlohe.

« *Praga*, 4. — Oggi furono confiscati il *Pokrok*, la *Narodni Listy* e la *Politik*.

« *Cracovia*, 4. — Il *Kraj* d' oggi pubblica un articolo nel quale è detto a proposito della Risoluzione galliziana: « Tutto o nulla. L'Au« stria ha bisogno di noi. L'unità della Dele« gazione polacca farebbe saltare in aria la Co« stituzione cisleitana. Il ministero non ha da « dire se non una parola. »

Il *Times* del 5 ha per dispaccio da Washington, 4:

« Il Senato respinse quest'oggi con 33 voti contro 24 la nomina fatta dal presidente Grant, del signor Hoar a giudice della Corte suprema. »

« *Nuova York*, 4. — Il principe Arturo assisterà alle esequie del signor Peabody. Il ministro della marina scrisse una lettera al capitano Commerell per ringraziarlo di aver trasportata la salma del signor Peabody in America. »

« *Toronto* (Canadà), 3. — La legislatura di Newfoundland è stata aperta ieri. Un voto di sfiducia contro il ministero è stato approvato con 21 voto contro 8, la maggioranza è contraria e la minoranza favorevole alla confederazione col Canadà. La Camera incaricò poi il luogotenente-governatore di rivolgersi al signor Carlo Fox-Bennett per formare un nuovo ministero. »

---

mito tutti a bordo la scorsa notte, ed oggi scarrozzano per Ismailia un poco per curiosità e un poco per esigenze di cerimoniale. Così, se il lago sembra il porto di Marsiglia, le vie della città sembrano i *boulevards* di Parigi al tempo dell' esposizione, quando una dozzina di case regnanti vi avevano un rappresentante.

Ah! ho riveduto parecchi miei compagni di viaggio dell' *Italia*. Mi giurano che si sono annoiati immensamente nel tragitto del Canale. Si marciava con una lentezza desolante e quasi sempre in mezzo a due muri di sabbia; essi sperano che da Ismailia a Suez il viaggio riesca più ameno. La speranza è un gran farmaco per noi poveri mortali; ma oggi non saprei condividere quelle de' miei compagni dell' *Italia*.

Anch' essi, al pari degl' imperatori e dei principi, hanno dormito e pranzato a bordo. E ciò si comprende; essi non hanno l' alta fortuna d'essere *invitati dal Kedive*.

Ma il signor Tonino, invece, m' assicura ch' è invitato. L' ho veduto oggi a colezione nella baracca dei sessanta, e infatti divorava con tutta l' energia d' un invitato. E per soprappiù faceva un tal chiasso da attirare tutti gli sguardi dei commensali. Che volete? Io non credo un jota di tutto quello che dice. Ma s'è realmente invitato, lo troverò stasera al ballo a Corte. Là non si scherza; per entrarvi bisognerà pur mostrare la patente. Vedremo.

Ismailia, 19.

Ah! che bella figura facevo ieri sera in coda di rondine, cravatta bianca, tuba, guanti gialli e a cavallo d'un asino!

Ma come fare altrimenti? Carrozze ad Ismailia ve n' ha poche, e naturalmente erano state accaparrate per le signore. Se dalla mia tenda fossi andato a piedi fino al palazzo reale, dovendo attraversare un bel tratto di terreno sabbioso, vi sarei giunto bianco come un mugnaio. Il benemerito *boricco* ha rimediato ad ogni guaio.

Ma più bella e più imponente e più nobile era la figura che facevano gli amici con tanto di croci sul petto. In quel momento potevano dire d' essere veramente cavalieri perchè erano a cavallo. Ma infine non eravamo noi soli montati sui *boricchi*; ce n' erano più di millanta. Quanto a me, non era l asino che mi sembrasse strano e mi facesse ridere, era lo staio. È un arnese già tanto ridicolo nella nostra Europa, figuratevi poi quanto lo debba essere qui fra l'Asia e l'Affrica..... Oh staio fortunato che hai veduto questa terra ... ci è questa sabbia storica, io ti conserverò preziosamente come una grande memoria, ed ove mai mi decidessi a farmi un museo egizio per mio conto, ti assegnerò il posto d' onore. Finchè vivrò io, vivrai anche tu; noi invecchieremo insieme, io incanutendo, e tu arrossendo!

Teja non s'è portato con sè il suo da Torino, e però ha dovuto coprirsi il capo con un *tarbousc*. Sembrava appunto uno di quei tali mercanti di seme di bachi che già ho ricordato una volta.

Fuvvi un istante in cui si pensò noi pure di metterci tutti in *tarbousc*; ma ne abbandonammo il pensiero dopo gli esperimenti fatti innanzi allo specchio. Cogli abiti tagliati alla moda nostra quel berretto non torna; bisogna indossare la *stambulina*, o forse meglio ancora bisogna avere anche il muso fatto *ad hoc*.

Teja non l' ha, è vero; ma non aveva neppure lo staio, e fece di necessità virtù. E poi chi conosce il caricaturista del *Pasquino*, sa ch' egli non è uomo da darsi cruccio per coteste inezie. Alla peggio la stuonatura era compensata largamente dal beneficio di circolare in mezzo alla folla senza il fastidio di tenersi in mano il cappello, d'alzarlo e d'abbassarlo ad ogni istante per difenderlo dalle strette.

Non so tacervi che l'operazione della *toelette* è stata per noi una fatica improba.

Vestirsi per andare ad un ballo è sempre un gran trambusto anche quando s'è in casa nostra, e s' ha una camera tutta per sè, e specchi e pettini, e acqua e lumi e tutto sottomano. Figuratevi poi quanto maggiore debba essere il trambusto sotto una piccola tenda, ingombra di bauli aperti, con un solo lume, un solo catino, un solo specchio *fra* tre. È inutile aggiungere che se a casa nostra si stacca inevitabilmente almeno un bottone della camicia o de' guanti, quando avete lì una donna pietosa pronta coll'ago in mano, senza quest'essere interessante ed utile ai nostri fianchi si può star sicuri che di bottoni se ne staccano due ed anche tre. E così è avvenuto ieri sera a me e agli altri, perchè così doveva avvenire per inesorabile fato.

Il guaio più grosso è stato per me quello di radermi. Mi ci son provato da me, ma dopo inauditi sforzi e dopo indescrivibili strazii, dovetti rinunziarvi e correre in cerca di un barbiere che compiesse l'impresa incominciata colle mie mani. E l'ho trovato, un greco dalla mano di piombo come il suo antenato Ajace, che ad opera finita mi chiese una *rupia*, cioè due franchi e mezzo, come onorato compenso delle sue nobili fatiche. Assassino! Ma mi vendicherò alla prima insurrezione de' tuoi compatriotti, recitando un *pater*, *ave* e *gloria*, affinchè vincano i turchi.

Ora comprendo perchè gli orientali si lascino crescere tutta la barba; hanno ragione; con barbieri che si fanno pagare a quel modo.

Alle dieci facevamo il nostro ingresso nel palazzo del Kedive; e, contro la mia aspettazione, non ci hanno neppur chiesto il diploma d'invitati. Ho pensato al signor Tonino!

Dissi *palazzo*, ma veramente si potrebbe chiamarlo, con maggior proprietà di vocabolo, un *casino*, o meglio, un chiosco, sebbene abbia anche un piano superiore, e sia d' assai più vasto dell' altro chiosco edificato sulla sponda del Canale, ove noi appunto ci eravamo recati per vedere l'arrivo dell'*Aigle*.

Tre mesi fa non s'era ancora collocato un mattone di questo edifizio; credo anzi che Sua Altezza non pensasse neppure ad erigerlo. Ed oggi..., cioè ieri sera, tremila persone circolavano nelle sue ampie sale, decorate, se non con grande gusto, certo con grande magnificenza. Mobili, specchi, lumiere, parato tutto all' europea.

La parte più bella e più artistica mi parve l'atrio, ove al nostro arrivo stava stipata una folla immensa per attendere l'imperatrice dei francesi, l'imperatore d'Austria e il principe di Prussia.

Tutta la livrea di Corte, serrata in due file, l'una di fronte all'altra, faceva sforzi erculei per mantenere il passaggio libero per gli aspettati ed augusti ospiti del Kedive. La livrea è perfettamente simile a quella rossa della nostra Corte, che, evidentemente, venne presa a modello. A tutta prima, scambiando appunto quella gente per domestici di Casa Savoia, credetti fosse giunto il Duca d'Aosta; e molti caddero con me in tale inganno.

(*Continua*) G. A. Cesana

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 5 *febbraio*. — Da ieri il pubblico si occupa grandemente d'un articolo del *Peuple français*, nel quale il signor Clemente Duvernois denunzia gli eccessi delle riunioni pubbliche, e chiede che giustizia sia fatta. Attese le relazioni del signor Duvernois coll'imperatore, si volle vedere in questo articolo un atto di ostilità del potere personale contro il gabinetto; altri ravvisano un segreto accordo fra i signori Duvernois ed Ollivier contro i membri del gabinetto creduti orleanisti. A me viene, però, affermato che al ministero dell'interno si è soddisfattissimi dell'articolo, locchè dimostrerebbe che il governo propende verso la politica repressiva.

Ciò che può accreditare quest'opinione si è che il signor Rochefort verrà invitato a costituirsi prigioniero e ad arrestarlo se farà resistenza. Questo provvedimento produrrebbe pessima impressione.

Senza dubbio è assai spiacevole che non esista in Francia il rispetto dell'autorità che pure mi si dica conservato, fino ad un certo punto, in Italia. Ma la libertà sconfinata, anzi la licenza della stampa si neutralizza di per sè stessa e giova al governo, mentre tutti i provvedimenti repressivi, per quanto giustificati e legittimi si rivolgono contro di lui.

Non viene confermato che non si faccia luogo a procedere contro il principe Pietro Bonaparte. L'imperatore che capisce il cattivo effetto che verrebbe prodotto da un siffatto provvedimento, è contrario al medesimo. Soltanto non verranno ammessi a perorare dinanzi all'Alta Corte di giustizia i signori Gambetta e Floquet, i quali volevano, in questa occasione, mettere in stato d'accusa l'intero governo. Essi non potranno parlare che dinanzi ai tribunali *ordinari*, dove unicamente sarà ammessa la *parte civile*.

La questione relativa alla cancellazione delle cento guardie dalla lista elettorale del 1° circondario, venne risolta nel senso da me indicatovi in una mia precedente corrispondenza. Il signor Louvet, figlio del convenzionale e giudice di pace di quel circondario, ordinò la cancellazione delle cento guardie, come pure quella di due ufficiali superiori indebitamente inscritti. La sentenza, come vi dissi, è importante pel precedente che stabilisce riguardo al voto dei militari.

Il governo pensava a presentare una legge elettorale. Ma ne ha riconosciuta l'impossibilità prima della fine della prossima sessione. Ciò prolungherà la presente legislatura fino al 1872.

Il sig. Buffet, ministro delle finanze, è assai malcontento che la Commissione parlamentare abbia preso in considerazione, malgrado il suo contrario parere, la proposta del signor Subeyran, di rimborsare immediatamente, per mezzo di un imprestito, le Società di strade ferrate alle quali il governo deve delle sovvenzioni pagabili in 87 annualità.

Il sig. Ulrich de Fonvielle, solo testimonio che sopravvive del fatto di Auteuil, non è ancora stato confrontato col principe Pietro Bonaparte. La palla che gli traversò l'abito non venne ritrovata nell'appartamento del principe. Il giudice d'istruzione gli ha detto che forse la palla andò perduta nel ripulire le camere.

Il sig. di Fonvielle esce sempre armato, ed ha ricevuto da parecchie donne incognite degli appuntamenti che gli parvero sospetti, ed ai quali non si recò.

Continua a correr voce che il generale Trochu debba succedere al generale Leboeuf nel ministero della guerra. Ma ciò mi pare poco probabile.

Il governo è meno fortunato coi repubblicani che con gli orleanisti. Ha fatto offrire al signor Giulio Simon di far parte della Commissione incaricata d'esaminare la questione della libertà dell'insegnamento superiore, ma il sig. Giulio Simon ha rifiutato.

Si è fatta correre la voce d'una riconciliazione fra il signor Giulio Favre ed il signor Ollivier. Ma tutt'al più vi sarà stato scambio di qualche parola cortese, giacchè il signor Giulio Favre ha modi squisitamente urbani, e i suoi elettori irreconciliabili gliene hanno spesso mosso rimprovero.

La revoca del signor Leverrier, senatore e direttore dell'Osservatorio, che aveva trovato modo di rendersi nemici tutti gli impiegati posti sotto i suoi ordini, è definitivamente decisa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 gennaio, preceduto dalla relazione del ministro della guerra a S. M. il Re, che stabilisce un nuovo quadro organico del personale della giustizia militare, nuovo organico che avrebbe effetto col giorno 1° del corrente febbraio.

2. Un R. decreto del 25 gennaio, a tenore del quale, nelle divisioni militari territoriali di Torino, Milano, Napoli, Bologna, Firenze, Verona, Palermo, Genova, Ancona, Catanzaro, Bari e Venezia continueranno a funzionare i tribunali militari ora stabiliti, conservando ciascuno di essi le giurisdizioni loro assegnate. Il disposto del presente decreto avrà effetto dal 15 febbraio 1870, e s'intenderanno per esso abrogate tutte le precedenti contrarie disposizioni.

3. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

4. Nomine e disposizioni avvenute negli ufficiali di vascello ed aggregati della Regia marina, fra le quali notiamo le seguenti, fatte con RR. decreti del 7 gennaio 1870:

Del Santo cav. Andrea, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. marina, nominato comandante la 2ª divisione della R. scuola di marina;

De Viry cav. Enrico, id. id. di 1ª classe, id. id., esonerato dalla suddetta carica;

De Viry cav. Enrico, id. id. id., nominato capo di stato maggiore del 1° dipartimento marittimo;

Roberti cav. Amilcare, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

5. Alcune disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

6. Un elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova.

CRONACA DI FIRENZE

Il tenente generale Maurizio De Sonnaz, aiutante di campo di S. M., ha assunto la reggenza dell'ufficio di Prefetto di Palazzo e di Gran Mastro delle cerimonie.

La giornata d'ieri, 6, è stata feconda d'arresti d'oziosi e di schiamazzatori. Ma ciò che va notato si è, che furono arrestati anche alcuni giovinastri che giuocavano al biribissi, ed altri *ejusdem farinae*, che avevano impiantato il giuoco così detto delle tre carte fuori Porta S. Gallo. Questi ultimi, però, opposero resistenza; anzi, uno di essi riuscì a fuggire, ed una guardia sparò inutilmente un colpo di pistola in aria per intimorirlo e farlo fermare.

Malgrado, però, questa vigilanza, pare che in qualche parte della città siano ancora in fiore i giuochi proibiti, giacchè riceviamo la seguente lettera:

Onorevole signor Direttore,

La sera della scorsa domenica, poco oltre le 24, all'esterno della porta a San Miniato, proprio sotto il naso della guardie daziarie, aprivansi, l'uno accosto all'altro, due banchi, ove raccoglievansi le giocate al *biribissi*.

Ad onta della spietata concorrenza che si facevano fra loro, pare che gli incassi non fossero magri, tanta era la gente che si accalcava all'intorno.

Si capisce che le guardie daziarie non hanno il mandato d'impedire i giuochi d'azzardo, ma quando si apre banco in prossimità dell'uffizio daziario, ragion vorrebbe che si richiedesse l'intervento delle guardie di pubblica sicurezza, perchè al pubblico non si offrisse, da una parte lo spettacolo di una legge finanziaria in piena osservanza, dall'altra quello di una legge di polizia in assoluta oblivione.

E un padre di famiglia costretto in quel momento a pagare un dazio, là, dove suo figlio si fosse imbrancato per avventura fra i giuocatori, non avrebbe avuto ragione di esclamare: — lo li rigiro pur male questi pochi soldi?

Anche alcuni proprietari di taverne pagarono ieri sera le spese del giorno festivo, giacchè, avendo tenuti esposti, oltre l'ora fissata dai regolamenti, i loro stabilimenti, vennero dichiarati in contravvenzione.

Qualche tempo fa, abbiamo narrata l'imprudenza di un manovale che quasi perì annegato nell'Arno, dove si era gettato per ripescare il proprio orologio d'argento. Un trippaio fiorentino arrischiò ieri la vita per qualche cosa di meno d'un orologio, per un cappello! Essendogli caduto il cappello in Arno, si gettò così vestito com'era per riprenderlo, ma, intirizzito dal freddo, riuscì a stento a salvarsi dopo molti sforzi. Manco male se si fosse trattato di un cappello cardinalizio, ma un cappello da trippaio!...

L'arte di scrivere bene o male dipende dall'avere una buona o cattiva penna. Se dobbiamo proprio pigliare in parola il signor Brenta, negoziante di *oggetti di cancelleria*, i cattivi scrittori scompariranno dal globo terracqueo, giacchè egli ha inventato la nuova *penna della letteratura italiana*, la quale ha quattro gradazioni di punte, ed unisce agli altri suoi pregi una singolare flessibilità, ed è assolutamente inossidabile. Di scrittori flessibili ne esistono molti, ma pochi ne conosciamo le cui opere siano *inossidabili*. Perciò la nuova penna sarà accolta con favore. Scherzi a parte, l'invenzione da noi accennata merita un cenno di sincera lode, e se continueremo ad avere cattivi scrittori, la colpa non sarà del signor Brenta.

La tipografia Nistri di Pisa ha pubblicata una dissertazione giuridica presentata al Congresso medico di Firenze dal prof. De Giovannis Gianquinto ed intitolata *De medici secreto circa vitia matrimonii redhibitoria*. È un argomento di medicina legale ampiamente svolto e trattato con grande autorità di dottrina. Aggiungiamo che si vende a profitto dei danneggiati dalla inondazione di Pisa.

Questa sera, 8 corr., a ore 8 precise, nel Pio Istituto de' Bardi in via Michelozzi n° 2, il prof. Cesare D'Ancona darà la consueta lezione pubblica di Geologia applicata e tratterà: *Della formazione dei Delta*.

Domani 9 febbraio, nel R. Istituto di studi superiori, a le 11 antimeridiane, il prof. L. Ferri nella sua lezione di Storia della filosofia tratterà: « Del monachismo e delle cause del suo sviluppo nei primi tempi del Medio Evo. »

Domani pure, 9 corrente, a un'ora pom., nel R. Istituto di studi superiori, il prof. P. Mantegazza prenderà per soggetto della sua lezione di antropologia: « Differenze fisiche fra l'uomo e la donna. »

Bullettino Meteorologico del 7 febbraio ore 1 pomeridiana.

L'Adriatico è agitato dai venti di greco: il mediterraneo ove è mosso, ed ove è calmo. Il barometro è rimasto quasi stazionario. Il cielo è qua e là coperto.

Le pressioni barometriche diminuiscono rapidamente nell'Occidente d'Europa.

Il tempo si fa burrascoso, e sono probabili dei forti colpi di vento di Nord-Est.

Temperatura	massima	+ 6 00
	minima	+ 2 55

Nota dei defunti denunziati nel giorno 6 febbraio.

Corti Filippo, d'anni 71 — Nannucci Carolina, id. 23 — Pagani Giuseppe, id. 85 — Buti Francesco, id. 60 — Pistoi Antonio, id. 70 — Zari Angiolo, id. 42 — Rovelli Filomena, id. 22.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè 7 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta Militare Italiana* del 7 pubblica il seguente quadro numerico dei 3997 arresti operati dalle dieci legioni dell'arma dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di dicembre 1869: gli arrestati per omicidio furono 223; per grassazione, 233; per risse con ferite, 692; per furto, 1040; per incendio delittuoso, 60; per rivolta, 124; per evasione, 7; per diserzione, 50; e per reati diversi, 1509. La legione che operò il maggior numero di arresti (681) fu quella di Napoli, e la legione che ne operò meno (127) fu quella di Cagliari.

La stessa *Gazzetta Militare Italiana* scrive che nel decorso anno 1869 dalle dieci legioni dell'arma dei RR. carabinieri furono operati 55,287 arresti, divisi nel seguente modo per le varie legioni: Torino, 5174; Cagliari, 1292; Milano, 4428; Bologna, 6002; Firenze, 8223; Napoli, 8636; Bari, 5735; Catanzaro, 4559; Palermo, 4897; Verona, 6341.

— La *Gazzetta di Torino* del 6 pubblica un telegramma spedito dall'avv. G. Ceneri all'avv. T. Villa, per annunziargli che il municipio di Bologna fece adesione allo statuto della Società cooperativa dell'Esposizione internazionale per il 1872, e che sottoscriverà per *duecento cinquanta* azioni.

— Alla *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 6 scrivono che, pochi giorni prima, nei dintorni di Ravenna si ebbero a deplorare varie grassazioni e due omicidii, che si attribuiscono ad un'associazione di malfattori, composta di alcuni fra i molti proletarii che attendono al lavoro delle risaie.

— Il *Corriere di Milano* del 6 scrive che tutti quanti i molini della provincia di Cremona vennero forniti di contatori. Questi, in generale, funzionano ottimamente, e l'unica difficoltà che rimanga a superare è quella di determinare dappertutto, previ esperimenti ed accordi, le quote fisse da corrispondersi dagli esercenti per ogni cento giri di macina.

— Il *Corriere di Sardegna* ha da Siniscola in data del 27 gennaio che, presso i salti di S. Teodoro, i RR. carabinieri sorpresero ed uccisero il bandito Brandanu, disertore, da varii anni latitante, ed imputato di alcuni assassinii.

— Dalla Commissione reale per la Esposizione internazionale delle industrie marittime, che deve aver luogo in Napoli nel 1870, ha pubblicato il regolamento della Esposizione medesima.

— Alla *Patria* di Napoli del 5 scrivono in data del 3 da Castellamare:

Il giorno 1° febbraio in questo Mandamento di Castellamare sonosi chiuse le operazioni della prima sessione per la leva militare sui nati nel 1848. In tredici sedute il Consiglio ha decisa la sorte di 1128 inscritti, fra cui soli nove si resero renitenti, uno latitante perchè imputato di omicidio e quattro ignoti appartenenti alla penisola Sorrentina emigrati all'estero da molti anni. Nessun reclamo fu prodotto fino al presente al ministero della guerra, e tutto è proceduto col massimo ordine e la più perfetta tranquillità.

— L'*Empedocle* di Girgenti del 2 scrive che nella notte del 30 gennaio, mediante scasso, alcuni malandrini penetrarono nell'ufficio della pretura di Bivona, vi derubarono armi e corpi di reato, e distrussero non pochi atti processuali di molta importanza.

Una donna che aspetta. — Nella quarta pagina di un giornale americano si legge:

« Miss Anna X., l'altro ieri aspettò il sig. Arturo N... per un'ora buona. Ieri lo aspettò per una mezz'ora, e questa sera lo aspetterà per un quarto d'ora. Se il signor Arturo N... non si farà vedere, miss Anna X. lo previene che, domani, essa partirà per Filadelfia con il suo amico Z. »

Un processo interessante. — L'11 corrente, scrive la *Perseveranza* del 7, davanti al tribunale militare di Milano, incomincierà il processo contro un tale Achille B., accusato di furto e diserzione:

L'imputato B., appartiene ad agiata famiglia bresciana, nella quale sono tradizionali i sentimenti d'onore e di dovere; giovinetto abbandonava le carezze d'una madre affettuosa, per il militare servizio, dove in ripetute occasioni e principalmente nell'ultima campagna, disimpegnando difficili e delicate mansioni, dava prova d'irreprensibile condotta, che gli valse onorifiche testimonianze da privati e da pubbliche amministrazioni.

Dopo la campagna, volle sventura che il B. cambiasse di corpo entrando nell'..... granatieri, col quale fu inviato di guarnigione a Como: è in questa città che accaddero i fatti che prendiamo a narrare.

La sera del 20 novembre 186..., salvo errore, il foriere Carlo Roda si assenta dal quartiere, valendosi perciò di un permesso avutone dai suoi superiori, e prima di escire consegna la chiave delle proprie stanze al soldato Mancini, che in quel momento montava di guardia alla porta delle carceri, la quale sta prossochè di fronte alla foreria.

Forse una mezz'ora dopo, a quanto ne asserisce il soldato Mancini, si presentano certo Sguazzi, soldato, e l'accusato B., che, quali addetti all'ufficio del foriere, ottengono senza difficoltà la consegna della chiave, lasciata dal Roda; quindi entrano in ufficio, dove il Mancini, a quanto pare, li rinchiuse, ritirando di nuovo la chiave, che consegna nelle mani del soldato che giunge a sostituirlo, il quale la rimette al foriere quando verso la mezzanotte ritorna al quartiere.

Ma qualche istante dopo di esser penetrato nelle sue stanze, il foriere ne sorte gridando che lo avevano derubato, e agli accorsi addita la finestra spalancata, di dove pendevano annodate insieme due lenzuola tolte al suo letto, e le orme di persone scese nell'orto sottostante, ove, disceso il signor Gaetano Besesti luogotenente, rinviene spezzata la cassetta destinata a contenere i fondi della compagnia, e molte carte qua e là disperse; per questo, e dopo essersi verificata l'assenza dei soldati Sguazzi e B. fu contro i medesimi promosso giudizio pel duplice reato di diserzione, e furto qualificato per causa di luogo, di tempo, e di mezzo.

Intanto il B. per una parte, lo Sguazzi per l'altra, giungono a porsi in salvo; lo Sguazzi, arrivato sul territorio svizzero, vi si ferma, e qualche tempo vi muore. Il B. volge i suoi passi alla Francia, e dopo infiniti stenti, giunge a Parigi, dove presentasi ad un suo fratello maggiore, colà dimorante, che sorpreso al vederlo, e saputo della diserzione, in uno slancio di eroico ma eccessivo forse sentimento di onore, acerbamente lo rimprovera, e munitolo della necessaria somma, gli comanda, in nome della vecchia sua madre, di ritornare in Italia, per costituirsi alla competente autorità militare.

Il B. piange con amarezza la propria colpa, e abbandona il fratello colla ferma idea d'uniformarsi agli ordini suoi; ma, come dice il vecchio adagio, l'uomo propone e Dio dispone; qui però chi dispose fu un arruolatore francese, che, approfittando della esaltazione d'animo in cui trovò il B., lo imbarcò per il Messico, dove, ascritto alla legione straniera, fu valoroso e prode soldato, non indegno del nome italiano.

Sgombrato poscia il territorio messicano dalle truppe straniere, il B. risolve di fermarsi in America, e vi ottiene un impiego lucroso, grazie a qualche relazione che vi aveva fatta; rassegnato a vivere in terra straniera, vi rimpiange le affezioni di famiglia, gli amici, la patria, in una parola; ma a temperarne il dolore ed a rendergli cara quella terra non sua, sopraggiunge un affetto corrisposto. Il B. è felice per quanto è dato esserlo nell'esiglio, quando improvviso a mutarne i disegni arriva una lettera della vecchia madre, lettera che contiene amare parole di disinganno, di pianto e di dolore.

A quella lettera il B. impallidisce — *Io ladro*, esso grida, *no*, *madre mia*, risponde immediatamente per lettera, e quindi assestate in fretta le sue faccende, pronunziati appena gli ultimi addii, parte col primo pacchetto a vapore diretto per l'Europa, e giunge a Marsiglia, di dove recasi a Nizza, e quindi, presentatosi al console italiano, chiede un foglio di via per l'Italia, che gli viene tosto accordato, dopo d'aver inteso la cagione che ve lo conduce.

In questo modo il B. giunge davanti a questo tribunale militare, che deve giudicarlo per il doppio reato di furto qualificato e diserzione all'estero, per cui sono comminate dalla vigente legge gravissime pene.

Se sono esatte le nostre informazioni, l'accusato B. avrebbe pregato i suoi difensori, avvocati Curti e Prati, ad ommettere qualunque difesa per quanto concerne la diserzione, desiderando esso di subire le conseguenze di questo reato.

L'udienza è presieduta dal colonnello Bartolomeo Galletti; l'accusa è sostenuta dal sostituto avvocato fiscale signor Conti.

Uno speculatore italiano — L'altro ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 5, partivano da Torre Annunziata per Vienna e Pietroburgo, due convogli carichi di frutta ed ortaglie; contemporaneamente partivano da Torino e da Milano per la stessa destinazione altrettanti carichi di latticinii ed uova.

Queste spedizioni si sono fatte per conto del sig. Cirio, il quale nello scorso mese di gennaio ha visitato i principali mercati della Germania e della Russia, ed ha stabilito degli accordi per la vendita delle derrate italiane.

Le spedizioni continueranno senza periodicità fino al 1° giugno; e d'allora in poi si faranno ogni settimana con convogli *espressi*, che partiranno da Napoli, Firenze, Torino e Milano per Vienna e Pietroburgo, con prolungamento fino a Mosca.

Colla stessa data andrà in vigore una convenzione passata tra il signor Cirio e le amministrazioni delle ferrovie romane, dell'Alta Italia, austriache, tedesche e russe, in forza della quale la spesa di trasporto per ogni convoglio *espresso* di cinquanta carrozze è stata ridotta a lire 210,000. Intermediario nelle trattative è stato il signor Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Amburgo, 6. — Il conte Puliga consegnò al Senato le sue credenziali come incaricato d'affari del regno d'Italia.

Parigi, 6. — La *Patrie* dice che la nomina di Prevost Paradol ad ambasciatore a Washington è assai probabile.

Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso questa mattina che Rochefort venga arrestato se egli non si costituisce prigioniero.

Il *Moniteur* assicura che il Consiglio di Stato ha soppresso il capitolo del bilancio della guerra relativo all'istruzione della guardia mobile; soggiunge che si tratta di ridurre l'effettivo dell'esercito nei limiti compatibili colla dignità e cogli interessi della Francia.

Vienna, 7. — Camera dei deputati. — La proposta di Rechbauer relativa alla soppressione del Concordato e all'istituzione del matrimonio civile, fu rinviata alla Commissione. I ministri ed i deputati polacchi appoggiarono questa proposta.

Parigi, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva la Convenzione conchiusa colla Casa Erlanger per lo stabilimento di un cordone telegrafico tra la Francia, l'Algeria e Malta.

Rochefort dichiara nella *Marseillaise* che ricusa di costituirsi prigioniero dietro invito del tribunale e che vuole esservi costretto colla forza.

Nuova York, 6. — Ebbe luogo al Messico presso S. Luigi di Potosi una battaglia tra le truppe del governo e gli insorti. Questi ultimi rimasero vincitori. Le truppe del governo perdettero 20 cannoni.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 7 febbraio

	5	7
Rendita francese 3 %	73 55	73 27
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 95	54 77
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	516 —	518 —
Obbligaz. »	246 25	245 75
Ferrovie Romane	47 —	46 —
Obbligaz. »	122 —	122 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	160 —	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	205 —	— —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	437 —
Azioni	655 —	653 —

Vienna, 7

Cambio su Londra 123 20

Londra, 7

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 febbraio

5 %	C. l.	56 80 d.	56 70
Id.	FC. l.	57 — d.	56 95
3 %	C. l.	36 10 d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	83 45 d.	83 35
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	74 1/2 d.	74 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	C. l.	669 — d.	668 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	454 50 d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2070 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	164 1/2 d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	324 — d.	323 1/2
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	462 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	57 50
3 % it. id. id.	N. l.	— — d.	36 50
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	84 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	202 — d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 66 d.	20 65

Prezzi fatti del 5 % 56 75 c.

TEATRI DEL 8 FEBBRAIO

PERGOLA. — Opera *Macbeth* — Ballo *Rodolfo di Gerolstein*.

NICCOLINI — Commedia: *Le donne di buon umore*.

NUOVO. — Commedia *La signora di S. Tropez*.

ALFIERI. — Opera *Benvenuto Cellini*.

[illegible] — [illegible] *Don Checco*.

ROSSINI. — Commedia *Stenterello scannatelli* con farsa.

[illegible] — [illegible] *Lo spiritismo ovvero Stenterello diavolo rosso* con farsa.

PIAZZA VECCHIA — Comm. *Maria ovvero il sacrificio di una popolana* — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode*. Farsa.

STABILIMENTO MUSICALE Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE — 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonifiauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Elcke, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roessler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a ROSSINI

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

NON PIÙ MEDICINE: LA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedii. In scatole 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1|2 kil 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolatte**, scatole per 12 tazze 2 fr. 50. c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. In tavolette per 12 tazze L. 2 50. (N° 3.)

Depositi. — A Firenze **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour**; A. Casoni, 15 via Tornabuon Roberts, 17, via Tornabuoni; E. Contessini e Comp. via Panzani e P. Paoletti — A Livorno, Dunn e Malatesta, Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farmacia S. Filomena — A Reggio, A. Jodi. — A Foligno, D. Spezi. — A Spoleto G. Albertazzi. — A Ravenna, Bellenghi. — A. Perugia. — A Vecchi. — A Cittaducale, De Hierougims. — Parma, A. Guareschi. — Siena, Gaetano Bandini, farmacista.

CAPSULE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Allorquando uno scolo resiste alla iniezione e quando si vuole combattere la malattia, bisogna far uso delle **Capsule al Matico**. Esse hanno sopra tutte le altre il vantaggio di contenere il copaive solidificato combinato colla **Essenza al Matico dei Perù** e giammai non provocano i mali di stomaco. Deposito in Firenze: Roberts, Growes, Farmacia Reale e A. D. Ferroni.

GOCCIE RIGENERATRICI

DEL DOTT. S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle goccie rigeneratrici THOMPSON, nell'impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, la convalescenza, ecc., ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione. Una sola boccetta basta nella maggior parte de' casi per la guarigione. Per maggiori informazioni, leggasi il Trattato delle malattie croniche del Dott. THOMPSON, contenente il metodo di cura di più che 200 malattie. Prezzo del Trattato L. 1 50.

Trovasi in Firenze alla Libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18.

I medicamenti di Thompson si vendono a Firenze, farmacia Pieri - Livorno, Grecchi - Torino, Taricco - Milano, Biraghi - Venezia, Zampironi - Bologna, Bonavia - Ancona, Giorgetti - Foggia, Della Martora - Bari, Lippolis - Lecco, Greco - Palermo, Monteforte - Messina, Gatto-Ainis Placido - Napoli, Leonardo e Romano - Roma, Sinimberghi - Genova Carlo Bruzza (depositario generale). Sconto ai farmacisti.

MALCADUCO

EPILESSIA

MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni nonintterrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e come tici e loro alcoloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Attestati di vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia. *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15. Torino.

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 80.

PARIGI Boulevard des Italiens 17.

E. RIMMEL

LONDRA 96 Street 126 Regent st. 24 Cornhil

Saponi Windsor, alla Glycerina, Trasparenti, Barre, ecc, Vinaigre, Rimmel, Acqua di Lavanda, Lozione al sugo di Limone e Glycerina.

arresta immediatamente la caduta dei capelli.

Essenze per il fazzoletto, Ihlang Ihlang, Vanda, Fieno, Patti, Violette, ecc.

Spazzole, Pettini e Rasoi inglesi.

I prodotti di questa celebre casa si trovano da tutti i principali profumieri d'Italia.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

ANTIBILIOSO PURGATIVO DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. CLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Paolo Nobili di Firenze di anni cinque è prontamente guarito di una grossissima Tenia b'cuspide (già fino dalla sua nascita soffrendo) fu ribelle alle più accurate medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — Firenze via Guelfa, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

SI DOMANDA uno STAMPATORE LITOGRAFO capace di dirigere una litografia. — Indirizzarsi dalle quattro alle sette pom. al sig. Meil, via S. Egidio, 12, Firenze.

COCA

VERA BOLIVIANA.

L'infuso di questo vegetale è tonico; fortificante e facilita la digestione, è il più possente riparatore alle *forze sfruttate*.

Masticata alla dose di 6 grammi, ci fa atti a resistere al freddo, all'umidità ed alle gravi fatiche.

Deposito generale d'*importazione diretta* da *A. Zanetti*, via Ospedale n° 30, Milano.

Vendesi in scatole da 50 grammi cadauna a L. 1 80. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

DELETTREZ — Fabbrica a Neuilly, Avenue du Roule, 2. | DELETTREZ — 11 Rue d'Enghien, PARIGI.

COMMISSION — EAU DE COLOGNE — INVENTEURS DU LAIT DE CACAO — DU GRAND CORDON — EXPORTATION

PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT

COMME NOBLESSE — **TITRE OBLIGE**

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all'essenza di viole, all'essenza del mazzetto e alla marescialla.

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'abbronzature del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla viola, alla glicerina e al mondo elegante. — **CASSETTE** da viaggio. — **CREMA** al giglio delle valli e **COLCREAM** alla glicerina per il viso. — **ACQUA** da toiletta per imbiancare e render la morbidezza alla pelle. — **PASTA** al burro di Cacao e **PASTA** al miele, alla viola per le mani. — **LOZIONI** diverse per la nettezza dei capelli. — **BAULETTI** da viaggio guarniti di profumerie. — **SPAZZOLE** e **PETTINI**.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone soprannominata la **MARESCIALLA DI TUTTE**, e ad un piccolo flacon **ELISIRE DENTIFRICIO**.

Si è già pubblicato il 9° fascicolo del

MONITORE VINICOLO

PERIODICO SETTIMALE

DI VITICOLTURA E VINIFICAZIONE

Prezzo d'associazione L. 12 per l'Italia, L. 18 per l'Estero.

Agli associati che hanno pagato il loro abbonamento annuo si spedisce in PREMIO *una cassetta di sei bottiglie di vino di lusso, e di quattro bottiglie di liquori assortiti* A scelta. — Come si vede, il giornale e quasi a *gratis*. Sono 16 pagine ogni settimana — e vi collaborano i più rinomati viticoltori ed enologi d'Italia e dell'estero — Più i signori Associati, che si offrissero di collaborare, avremmo un altro premio nell'opera *L'ampelografia Italiana* che sarà di gran valore. — Dirigere le domande ed i *vaglia* alla Direzione del MONITORE VINICOLO, via Saragozza, N. 223, BOLOGNA.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi, — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **Bertarelli** di Tommaso, a *Milano*; **Agenzia D. Mondo**, a *Torino*.

Milano *A Manzoni* e C. — Firenze da *Pegna e Bertelli*.

FRATELLI SALMIN

PADOVA — tipografi-librai-editori alla Minerva — PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore Filippo. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 36 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 15 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur la traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la maniere d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations patologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico Un grosso volume in-8° di pagine 316, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

Anno II — # IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Garanti — Luigi Magri — Adolfo De Casare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Gerolamo Capsoni — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eremo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Giulia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Papeschi-Lugli — Ida Vegezzi — Rachele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D'ABBUONAMENTO

Regno d'Italia	anno L. 10	sem. L. 6
Austria, Svizzera, Stati Pontifici	» » 12	» » 7

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, n° 16 piano 1°, in Torino.

PREPARATI DEL PROF. DE BERNARDINI

SPECIALITÀ MEDICINALI (EFFETTI GARANTITI)

NON PIU' TOSSE

30 ANNI DI SUCCESSO

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal prof. DE BERNARDINI, sono prodigiose per la pronta guarigione della *tosse, angina grippe, tisi di primo grado, raucedine e voce velata o debiliata* (dei cantanti ed oratori specialmente). — Ital L. 2,50 la scatola coll'istruzione.

Nuovo Rob Jodurato *vero rigeneratore del sangue*. Questo sovrano rimedio preparato a base di salsapariglia, essenziale con altri vegetali depurativi, con fondata ragione è il vero rigeneratore del sangue. I risultati ottenuti sono stati più felici e costanti pei quali si propagò gran fama, specialmente per la guarigione dei mali erpetici, linfatici, podagrici, biliosi acrimoniosi reumatici, dolori nelle articolazioni, piaghe, fistole, posteme, ecc. poichè combatte, vince ed estingue tutte le affezioni ed i vizj suddetti nel tessuto organico, depurandone così la massa dei sangue. La persona che fosse stata abbenchè leggermente attaccata dalle suddette affezioni, prudenza esige che faccia la cura almeno con due bottiglie di tal prezioso farmaco e ne risentirà felici effetti. — Prezzo L. 8 la bottiglia con istruzione.

Injezione Balsamico Profilatica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie guarisce radicalmente in pochi giorni le *gonorree* recenti od inveterate, *goccette e fiori bianchi*, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. *Preserva* dagli effetti del contagio. — it L. 6 l'astuccio con siringa, e it. L. 5 senza, con istruzioni.

Deposito generale in Genova, farmacia Bruzza — Firenze, farmacia Pieri, in via Condotta; farmacia reale al Duomo; farmacie Signorini, Porta Rossa e Borgognissanti; farmacia inglese Robert; farmacia Bambi, Mercato Nuovo rimpetto il Cignale; farmacia Sodini Francesco; farmacia Agresti Gio. Batt.; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — Lucca, farmacia Gemignani — Spezia, farmacie Fossati, Bedini e Svanascini — Pisa, Carrai, Petri e Ottaviani, sotto le Logge del Borgo — Pistoia, Petrini — Livorno, farmacie Crecchi ed Angelini — Arezzo, Checchelli — Perugia, Del Vecchio Mollaioli e Vecchi — Foligno, Celsa Ferroppi — Bologna, Malaguti, Clemente Bonavia, Zarri e Tarlazzi.

GIOVANNI VIALLON

Rue de la Sabliére, N. 11 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Camminetti da fucili in ogni genere, volendo far conoscere la sue fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni: Trincetti incavati, garantiti . . L. 3 75 la Dozzina

Camminetti da fucili ordinari, ben fatti L. 4 25 la grossa.

Il rappresentante della Casa Giovanni Viallon, è: Sodini e C., commissionarii a Firenze.

Il prezzo corrente di ogni articolo, sarà inviato dietro domanda

---

PILLOLE DI BLANCARD

ALL'JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi

Adottate nel 1866 dal FORMULARIO UFFIZIALE FRANCESE, LE CODEX ec. ec.

Queste Pillole, partecipando delle proprietà dell'Jodio e del Ferro, s'impiegano specialmente contro le Scrofole, la Tisi, *nel suo apparire*, la debolezza di temperamento, ed in tutte le affezioni (colore pallido, amenorrea ec.) ove è necessario *reagire* sul sangue, sia per rendergli la di lui regolarità e normale abbondanza, sia per richiamare o regolarizzare il suo corso periodico.

NB. L'Joduro di Ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. — Come prova di purezza e di autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro **timbro d'argento reattivo** e la nostra firma qui unita, posta in calce di un'etichetta verde.

Blancard

Farm. via Bonaparte, 40, Parigi.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI.

Vendita all'ingrosso, in *Torino*, all'Agenzia D. Mondo — *Firenze*, Pegna-Bertelli, Roberts e C. — *Milano*. Bertarelli di Tommaso, Erba, Galliani e Mazza, Luigi Bagotti — *Genova*, C. Bruzza — *Napoli*, Viappiani, Manificat; — *Livorno*, A. Boccacci, — *Pavia*, C. Comini, — *Catania*, Gioffredo Aparo. — *Venezia*, G. Botner, P. Ponci, — *Vicenza*, B. Valeri, L. Majolo, Stefano Della Vecchia e C., G. Concato, ec.

VENDITA AL DETTAGLIO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.

È aperta l'associazione

ALL'ESPOSITORE

GIONALE PER TUTTI

Tratta di Commercio, Industria, Agricoltura, Scienze, Arti ecc.

SI PUBBLICA OGNI GIOVEDI

Prezzo L. 12 all'anno per l'Italia — L. 18 per l'Estero — Pagamento anticipato.

È il Monitore delle esposizioni che hanno ed avranno luogo sia in Italia che all'Estero, ne riporta i programmi ed i regolamenti, l'elenco degli espositori, quello dei premiati, la descrizione degli oggetti esposti, le decisioni e relazioni dei Giurì: raccoglie insomma tutte le nozioni necessarie per fare la storia dell'esposizioni e dell'industria mondiale.

Tratta popolarmente di scienze, arti, industrie, ecc.

Si spedisce *Gratis*, a chi ne fa domanda con lettera franca, il programma.

L'associato per un anno, al pagamento dell'associazione, riceve in premio un magnifico romanzo originale italiano col titolo la Caverna Nera.

Per le associazioni dirigersi con vaglia alla Direzione dell'Espositore in Bologna, via Saragozza, N. 223.

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

UNA SIGNORA VEDOVA INGLESE desidererebbe collocarsi in qualità di maestra di lingua inglese o come governante. Dirigersi Via Monalda, N. 4, p. p., presso la piazza delle Cipolle, Firenze.